

Dai barconi alla falegnameria: l'integrazione passa dal lavoro

Il progetto della cooperativa K-Pax ha coinvolto tre giovani senegalesi

Luciano Ranzanici

Lui è un falegname, ebanista e intarsiatore che ha esposto in mostre e rassegne i propri lavori; loro sono tre giovani senegalesi accolti in Valcamonica dopo essere approdati a Lampedusa, via Libia, un anno e quattro mesi fa. I ragazzi, che hanno tra i 24 e i 30 anni, fanno riferimento alla cooperativa sociale K-pax di Breno presieduta da Carlo Cominelli e risiedono a Capodiponte, Braone e Ceto. E proprio dall'accordo tra la onlus e l'artigiano di Capo di Ponte, è nata una collaborazione (che potrebbe avere anche futuri sbocchi) sfociata

Edoardo Calvetti, artigiano eclettico e autentica personalità nel settore, ha messo alla prova, anche se per un periodo limitato, i tre giovani nel suo laboratorio di via Colombera. Ottenuta una commessa dalla stessa cooperativa che gestisce l'Hotel Giardino a Breno, il falegname originario di Loveno (tiene tantissimo al suo paese natale) ha accompagnato il trio di volenterosi ragazzi nella realizzazione di tavolini e mensole.

«**LA TIPOLOGIA** della mia falegnameria è propria delle lavorazioni in uso negli anni Cinquanta e Sessanta, quando si realizzavano tavoli senza i chiodi: dalle assi al prodotto



I tre giovani senegalesi con l'esperto falegname Edoardo Calvetti

quali non sono abituati, ho cercato di insegnare e far capire loro una certa tempistica, anche per quello che sarà il futuro che li attende. Insomma, mi piace poter dire che non ho messo a disposizione il pane, ma la terra da coltivare e l'aratro».

I giovani senegalesi stanno esaurendo il mese che K-pax

mine la commessa. E anche se hanno ancora qualche difficoltà a farsi capire per il loro italiano traballante (al mattino raggiungono Edolo per perfezionare la nostra lingua), l'eloquente gesto con il pollice alzato la dice lunga sul loro gradimento nei confronti del loro datore di lavoro e più in generale della coo-